Anno II. TORINO Mercoledì 25 NOVEMBRE 1868 Num. 327.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 25 NOVEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze è, come si sa, l'organo più genuino e, diciamolo ad onor del vero, meno ipocrita dei municipalisti fiorentini. E siccome ha voce di godere della fiducia di taluno dei membri più influenti del Gabinetto, così noi la consultiamo volontieri per arguire le intenzioni della consorteria che, per nostro malanno, s'è imposta all'Italia e la conduce alla rovina.

Essa racconta che la venuta dei Reali Principi non fu salutata da clamorose dimostrazioni di giubilo, ma trae tuttavia buon augurio da un complimento fatto dalla Principessa alla bella Firenze, ove starebbe volontieri lunghissimo tempo. Ad ogni modo, soggiunge, « bisogna che la dinastia di Savoia si avvezzi a regnare, a soggiornare ed a vivere in quella città ». Capite il latino voi che, nel trasferimento della sede del Governo, affermavate di non vedere che un passo verso Roma? Voi che prima di sottoscrivere una convenzione che interdicesse all'Italia la sua capitale naturale e disdicesse il voto solenne del Parlamento vi sareste mozzata la mano?

E voi che i Piemontesi dicevate o insensati o di mala fede quando davano alla famosa convenzione di settembre la interpretazione che costantemente le diede l'altro contraente, il Governo francese, voi che ci bandiste la croce perchè chiamavamo le cose coi loro nome, che cosa rispondete ora al giornale del conte Cambray Digny?

Ma sarebbero tuttavia più avvisati coloro che profittano ora della furberia dei Minghetti e dei Peruzzi se, paghi della possessione resa ora più sicura dagl'infausti errori commessi negli ultimi anni, non risollevassero la questione dell'utilità di quel provvedimento, le cui conseguenze si paiono ora così disastrose materialmente e moralmente.

I vantaggi strategici della nuova capitale furono posti in mostra dalle recenti discussioni dei comandanti del nostro esercito, le quali provarono quanto le nostre forze venissero neutralizzate dalla insufficienza delle difese dell'Appennino.

Ma le leggi della geografia, dice la prefata gazzetta, c'insegnano che « Firenze meglio che Torino può essere il centro da cui parta e si diffonda in tutte le provincie il concetto e l'anima del Governo. » La geografia non insegna invece niente di questo. La posizione più centrale di una città è un argomento puerile. Poteva una volta, quando le comunicazioni erano molto difficili e mal sicure, aver qualche valore, ora che si può percorrere tutta la penisola in ventiquattro ore e il telegrafo opera immediatamente, non ne ha veramente alcuno.

Non sono certamente centrali nè Londra nè Lisbona, anzi sono sull'orlo dello Stato, nè era Napoli nel regno delle Due Sicilie. E la prudenza consiglia invece talvolta di levar dal centro la sede del Governo. Così Pietro il Grande volendo rendere europeo l'impero, tolse la capitale da Mosca per riporla ove meglio potesse soggiacere all'influenza degli Stati più civili. In ogni caso sarebbe sempre più centrale Roma che Firenze. Ora Torino era precisamente assai più nella corrente delle idee europee, assai più innanzi nelle vie della civiltà, che non la nuova capitale. E infatti non da questa ma da quella partì l'impulso del risorgimento italiano, la voce dei Gioberti, dei Balbi, del Cavour.

La vita nuova, continua la *Gazzetta del Popolo*, si sarebbe manifestata rigogliosamente piuttosto nel centro dell'Italia che al piede delle Alpi nevose. Noi l'abbiamo visto il rigoglio che si è manifestato dopo quella *morale rivoluzione*. È il rigoglio dei debiti, è il rigoglio della corruzione, è il rigoglio dei balzelli da secoli barbari, è il rigoglio delle sinecure, dei monopolii, degli atti arbitrari, delle frandi, delle menzogne. Ecco la nuova vita che ci ha fruttato la morale rivoluzione di cui si compiace l'organo dei municipalisti fiorentini.

Ma questo traffico degli interessi della nazione puzza oramai a tutti gl'Italiani e la più alta voce di riprovazione si leva nelle città che per dianzi si lasciarono aggirare dagli artifizii di quella consorteria. La patria di Marco Minghetti nelle elezioni comunali la respinge disdegnosa e commette le sue sorti ai più aperti oppositori del Governo, e **Milano** manda assolti per tutti i capi gl'imputati di scritti ricisamente ostili agli uomini che governano a Firenze.

Per illudere ancora la pubblica opinione questi uomini in mancanza di mezzo migliore ricorrono alla stampa prezzolata, ma la bugia ha le gambe corte.

Recentemente essi fecero scrivere alla *Correspondance italienne*, foglio del conte Menabrea, che a **Civitavecchia** nessuno dei provvedimenti che si erano presi per l'acquartieramento dei soldati francesi aveva più il carattere permanente che sinora aveva avuto e che nel corpo di spedizione, si attendeva generalmente il prossimo richiamo della guarnigione francese. Ma ecco la *Patrie* che viene incontanente a distruggere il benefico effetto di quella notizia. Essa si contenta di augurare al foglio fiorentino un corrispondente meglio informato.

Bologna, 21. — Una invasione audacissima è accaduta l'altra sera fuori porta S. Stefano a pochi passi da Bologna, nel casino del signor Simoni. Mentre egli e molte altre persone stavano in conversazione, noce armati entrarono e spogliarono tutti del loro denaro ed effetti preziosi e fecero un bottino di oltre 22 mila lire, biancherie, ecc.; altri degli aggressori erano al di fuori, per cui sarebbe stata impossibile qualunque resistenza, tanto più che nella conversazione non erano soltanto uomini, ma eziandio delle signore.

È da avvertire che poche sere prima, nella stessa direzione, ma più superiormente vicino a Savena, fu aggredito un capo mastro muratore che si restituiva alla propria abitazione, e derubato di tutto il denaro che aveva con sè. (*Indipendente*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 23 corr. contiene:

1. **Un regio decreto** del 27 ottobre che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Gonzaga.

2. **Un regio decreto** del 26 ottobre a tenore del quale il regio cutter, trasporto di terza classe, *Sparviero*, è cancellato dal quadro del regio naviglio.

3. **Un regio decreto** del 5 novembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, che autorizza sul bilancio 1868 (anni precedenti) del ministero della marina una maggiore spesa di lire 21,619 72 al capitolo *Amministrazione centrale — materiale*.

4. **Un regio decreto** del 5 novembre, preceduto dalla relazione ministeriale, che autorizza sul bilancio 1868 del Ministero delle finanze una maggiore spesa di lire 100,000 in aggiunta al fondo inscritto al capitolo 174 *Indennità di tramutamento, competenze di viaggio e diete per missioni di ufficio*.

5. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

6. **Promozioni** nel personale di sanità marittima.

7. **Alcune disposizioni** nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

8. **Un elenco** di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 23 pubblica un decreto del ministro dell'istruzione pubblica in data del 21 corrente, con il quale sette giovani sono dichiarati vincitori di un posto gratuito per ciascuno nel convitto Maria Luigia di Parma.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Un *lettore in attesa fa una domanda* cui noi ci associamo volontieri, come ci si associeranno tutti i nostri lettori.

« La *Gazzetta del Popolo* del 20 corr., esso ci scrive, parlando del tentativo di impiegare la luce solare pella produzione di forza dinamica, tace affatto sui particolari tecnici dell'intrapresa. Io credo che un cenno elementare di questi sarebbe utile e gradito al pubblico e lo prego perciò d'invitare i nostri matematici a fornirlo.

« È ovvio il pensare che il signor professore Dorna specialmente potrebbe farlo con merito ed anche con buon volere, giacchè non può essere indifferente agli sforzi che si fanno per accollare nuovi servizi al principale de'suoi soggetti, gli astri: dunque ci regali una buona appendice su quel tema. »

— Un altro lettore prende le difese del sig. Rocca confettiere, che fu incolpato di aver nel suo fondaco due bacheche piene di vini; l'una colla scritta *Piemonte*, e l'altra con: *Italia*; ciò sta benissimo, ci si scrive, perchè in una stanno esclusivamente tutti i vini di questa provincia, e nell'opposta quelli di tutte le altre provincie, comprese anche alcune qualità del Piemonte.

Ci pare che fino ad un certo punto la cosa possa stare.

— Il sig. Rocca è proprio preso di mira — forse perchè le sue ghiottonerie attirano molti sguardi.

Un altro corrispondente lo rimprovera di aver l'insegna in francese e non può veramente digerire quell'*Ange*. Non sappiamo invero qual ragione abbiano ancora per esistere tali iscrizioni francesi.

— Qui abbiamo un corrispondente che esprime un voto universale; riproduciamo perciò per intero la sua lettera:

« In tutte le città un po' cospicue dove l'inverno è rigido e nevicoso, il Municipio ha il sistema (oppure se è un intraprenditore, l'obbligo) di spazzare la neve a misura che cade, unico modo di evitare i numerosi inconvenienti che si verificano nella pretenziosa Torino, dove la neve si lascia per giorni intieri a gelare per le strade e con tripla spesa è poi tolta colle picche, a modo di tartaruga.

« La prego d'insistere su questo sconcio gravissimo, e ripeta anche più giorni che la neve va costantemente tolta mentre sta cadendo, altrimenti si ha:

1. I numerosi pericoli di sdrucciolamenti per intenso gelo e maggiore spesa di spazzamento.

2. Aspetto malinconico della città per ammucchiamenti di neve sporca e gelata.

3. Temperatura acuta e cruda per presenza del gelo abbondante e prolungato nelle strade.

« A prima vista la cosa pare insignificante, ma per una città come la nostra è fatto degno di correzione, e poi non c'è niente di meglio che cessata la neve, sia cessato l'ingombro, come in tutti i paesi civili. »

— E che sia urgente provvedere allo sgombro della neve ce lo dichiara pure un altro corrispondente, di cui crediamo utile l'inserire pure tutta la lettera, sperando che si provveda prontamente.

« La neve cade allegramente, mista a pioggia, da ieri sera, senza interruzione, e nullameno a mezzodì d'oggi in niuna via della città s'è visto ancora uno spazzino a sgombrare la belletta, almeno nelle principali, per aprire un varco al passeggiere senza costringerlo a gettare il piede nella neve semiliquefatta.

« Sui marciapiedi poi nè spazzino del Municipio si diede peranco cura di menarvi la scopa, nè gl'ill.mi signori portinai se ne danno briga.

« Si crederebbe d'essere in un alpestre villaggio! ed appena si presterebbe fede all'esistenza degli spazzini, se non avessimo una rimembranza, poco gradita, di essi al sovvenirci dei nembi di polvere che in ogni ora del giorno, ed anzi nelle ore in cui è più frequente la popolazione nelle vie e sulle passeggiate, fanno sollevare sino al 4° piano nella stagione estiva. Decisamente la pulizia urbana di Torino è un ricordo di tempi che passarono!!

« Piacciavi, sig. Direttore, nelle colonne del divulgato vostro giornale sferzare un poco l'alto e basso personale della polizia urbana, acciò, dacchè si profonde per essa una non esigua somma, e si ha uno sciame di guardie, che guardano..... le belle serve...... più che non il servizio, i contribuenti sentano il beneficio delle tasse, di cui, *per la polizia*, sono quotati.

« Dacchè siamo in argomento di sprecati salarii e di niuna vigilanza, voglio aggiungere, che, transitando nello scorso settembre sul giardino detto *dei ripari*, scorgendo due giovinastri intenti a flagellare, con getto di non piccoli sassi, alcune piante d'ippocastani, per farne cadere i frutti a terra, volli rimanere, sebbene costretto a tacere per non buscarmi ancora insolenze e peggio,

---

(2) (V. n° 326)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO I. — (*Seguito*)

Non tardarono a sopraggiungere il marchese che dava il braccio alla marchesa, e dietro essi Virginia. Maurilio sentì la presenza di lei, ma non osò alzare il capo nè gli occhi a guardarla: se ciò avesse fatto, avrebbe trovato così pallido il viso della fanciulla, così chiare in esso le traccie della insonnia e d'una pena morale che ne sarebbe stato più di commosso.

Don Venanzio fu amichevolmente salutato da tutti, anche dalla superba marchesa; la sua qualità di sacerdote gli valeva siffatta distinzione dalla fierezza aristocratica di quella donna, più per principio politico che non per devota osservanza al sacro di lui carattere. Virginia con un sorriso di tutta amorevolezza andò a porger la mano al vecchio prete dicendogli parole piene di grazia e di dolcezza.

— Il signor Nulla, il nuovo segretario di cui vi ho parlato: disse il marchese facendo un cenno colla mano per presentare Maurilio, che s'inchinò, alla marchesa ed a Virginia. — Mia moglie e mia nipote: soggiunse poi additandole a loro volta al giovane.

La marchesa aveva fatto un legger cenno colla testa pieno di superbia, e certo avrebbe prestato più attenzione e regalato uno sguardo più cortese ad un cagnolino che le fosse condotto dinanzi; Virginia aveva fatto un piccol saluto sbadato nella evidente preoccupazione onde aveva presa l'anima, e stava per voltar via la testa, senz'altro, quando i suoi occhi cadendo sopra il volto dell'uomo che le veniva presentato, un sovvenire ed un'idea sorsero di subito nella sua mente. Il suo sguardo si fermò su quelle fattezze che le parve avesse già viste altre volte; e da quegli occhi color del mare balenò una fiamma viva cui Maurilio, benchè timido e vergognoso tenesse volti a terra gli sguardi impacciati e la faccia arrossita, sentì arrivarlo, circondarlo, penetrarne entro il cervello il calore. Sollevò allora le pupille ancor egli; lo sguardo della fanciulla era come un'investigazione. « Dove vi ho io visto? pareva domandare: chi siete? che cosa venite a far qui? » Negli occhi di lui c'era tanta ammirazione, tanta devozione, tanta ardenza di affetto che impossibile una donna nulla ne scorgesse; Virginia non vide, non sognò nemmanco che ci fosse, che ci potesse essere dell'amore; scorse, avvertì, sentì che in quel giovane timido e modesto avrebbe potuto avere in un caso un aiuto; glie ne diede un tacito ringraziamento, e prese quasi atto come d'una muta promessa con una mossa gentile e andò a sedersi al solito suo luogo fra lo zio e la zia.

— E mio figlio? domandò il marchese nell'atto di spiegare il suo tovagliolo.

— È uscito or ora, appena levato: rispose uno dei domestici: ed ha lasciato detto che pel *déjeuner* non sarebbe venuto.

Il marchesino, che contro il divieto del padre voleva battersi quel giorno medesimo con Benda (e già sappiamo come il duello avesse luogo alle tre di quel pomeriggio) aveva pensato miglior consiglio fuggire la presenza del genitore.

Il padre e la madre di Ettore scambiarono un ratto sguardo in cui c'erano un medesimo timore ed un medesimo sospetto; una nube passò sulla fronte del marchese, il quale non fece altre osservazioni nè domande, e di suo figlio non parlò più. Anche sul volto di Virginia apparve, ma dominata e repressa tosto, una espressione di ansietà.

Durante la colazione si fu piuttosto silenziosi. Il marchese parlò talvolta con Don Venanzio ed anche con Maurilio; ma poi, vedendo che quest'ultimo aveva dal suo impaccio la maggior pena del mondo a rispondere, lo lasciò tranquillo; la marchesa rivolse alcune fiate il discorso al prete intorno ad argomenti indifferentissimi e ne ascoltò le risposte come si ascoltano le cose di che non c'importa niente affatto; Maurilio fu per lei come se non esistesse.

Al nostro giovane amico il tempo di quell'asciolvere parve lungo, eterno, e insieme fuggito come un istante. Egli si trovava quasi di fronte a Virginia. Avrebbe voluto guardarla sempre, bearsi nella desiata contemplazione di quel volto leggiadro; e il timore d'incontrare lo sguardo di lei, gli faceva tenere gli occhi fissi inchiodati sul tondo che aveva dinanzi. Ma pure due o tre volte ardì sollevarli, e di nuovo essi incontrarono quello sguardo scrutatore di lei; anzi ad un punto parve al confuso giovane che un'espressione di lieta sorpresa, d'una inesplicabile speranza fosse nell'occhieggiare dell'adorata fanciulla. Ei si disse che ciò era impossibile, che questo era un inganno, che egli non aveva da essere altro per lei fuori d'un estraneo indifferente, ch'ella non poteva in lui ravvisare una conosciuta persona, a meno che riconoscesse il miseruzzo di giovane di libraio che le recò un giorno dei libri, a cui ella non aveva pur degnato d'uno sguardo, o il vagabondo che s'era introdotto un dì nel parco della villeggiatura in cui ella si trovava, e ch'essa medesima aveva visto punire e scacciare come ladruncolo di frutta; ma questo riconoscimento egli aveva sperato e tutto gli faceva credere non potrebbe avvenire, e non sarebbe per esso che gli sguardi di lei avrebbero preso quella che gli pareva ombra d'interesse e di favore. Era dunque una compiuta illusione la sua.

E invece la era una realtà. Virginia non aveva riconosciuto in Maurilio il giovane di libraio, nè il creduto ladroncello del parco, sibbene quell'individuo che poche sere prima, nell'occasione del ballo dell'*Accademia filarmonica*, ella, nel vestibolo del palazzo dove aveva luogo la festa, aveva veduto in compagnia di Francesco Benda. La nostra memoria ha di queste stranezze: ella, senza che ce ne accorgiamo, riceve delle impressioni e le alloga, per così dire, in qualche suo riposto cantuccio, indipendentemente dal concorso della nostra volontà: ad un dato momento, quando appunto ci diventa più utile il poterci servire di quell'impressione, il trarre in campo il ricordo di quel fatto, di quella circostanza, ella ce lo trae fuori per mettercelo dinanzi fresco, preciso ed efficace.

spettatore (non impassibile) dello strazio brutale di quelle piante, fermandomivi circa un'ora... Io credo che si sarebbe potuto atterrare tutte le piante impunemente... giacchè non una guardia vidi colà in quel mentre..... come rarissimamente vi si scorgono colà.

« Povera Torino!! A che sei tu ridotta in fatto di polizia, a petto di Genova, Milano, Novara, e cento altre città d'ordine inferiore!! »

— **Comizio agrario di Torino.** — La Direzione di questo Comizio si è posta al lavoro. Sappiamo che vennero stabilite apposite conferenze le quali avranno luogo nel corrente inverno. L'egregio socio avv. *Boselli* parlerà sull'importante argomento del Credito fondiario e svolgerà l'organamento dell'attuale Banca fondiaria (opera pia di S. Paolo) la quale funziona con tanto utile del paese.

Il prof. *Bunico* tratterà dei contratti di soccida del bestiame in relazione alle vigenti disposizioni del Codice civile. Saranno svolti gli argomenti di vinificazione dal socio prof. *Panizzardi*, d'allevamento del bestiame dal *Cantoni*, d'ingrassi e concimi dal teologo *Mussa*, ecc.

Sappiamo pure definitivamente stabilita per la prossima primavera un'esposizione di bestiame in Torino e nominata apposita Commissione.

Gli argomenti sui *furti campestri* e sulla *caccia* formeranno oggetto di discussione nella prossima adunanza dell'assemblea generale, ove pure si tratterà di un progetto presentato dal vice-presidente, sig. cav. *Arcozzi-Masino*, sulla necessità di formare un Consorzio di tutti i Comizi della Provincia, progetto già preso in considerazione.

Insomma siamo lieti di questa operosità del Comizio e speriamo che tutti i possidenti del nostro Circondario concorreranno a renderlo numeroso e potente, e che Municipio e Provincia si uniranno per fornirgli i mezzi necessari a prosperare.

— **Scuola d'applicazione al Valentino.** — Ieri, 26, una salve prolungata d'applausi accoglieva il cav. Giovanni Curioni al suo entrare nella scuola di costruzioni al Valentino. Erano i suoi duecento allievi ingegneri che salutavanlo per la prima volta col titolo di professore ordinario.

Ingegnere idraulico ed architetto civile, dottore collegiato nelle scienze fisiche, matematiche e naturali, autore di parecchie opere pregevolissime che formano libro di testo nelle principali Università, e di preziose memorie favorevolmente accolte dalla nostra Accademia delle Scienze, il cav. Curioni riunisce in sè tutti i pregi dell'ottimo insegnante, tutta la pratica abilità di un buon costruttore. E ben seppe dimostrarlo in questi ultimi tre anni in cui eragli stato affidato l'insegnamento delle costruzioni nella R. scuola d'applicazione per gli ingegneri, dando opera solerte ad allestire tale collezione di modelli, quale non trovasi in alcun'altra scuola d'Italia, e che forma l'ammirazione di quanti ingegneri si recano a visitarla.

Per quanto poco valgano le nostre felicitazioni dopo un unanime favorevole parere del Consiglio di perfezionamento della scuola, del Consiglio Superiore di pubblica istruzione, dopo la pubblicazione di un regolare concorso per titoli, e segnatamente dopo sì splendida approvazione degli allievi, che noi crediamo la più valida di tutte, è però nostro dovere il darne a tutti partecipazione. Auguriamo di cuore al chiarissimo professore Curioni lunghi anni di vita, ed alla scuola d'applicazione, che sa così bene trovare in sè stessa i più validi elementi della propria forza, auguriamo parimenti che quel grido di meritata fama, ripetuto già per tutta Italia, possa col tempo estendersi eziandio al di fuori, emula egregia delle più riputate scuole d'Europa.

— **La signora Virginia Marini** ha questa sera la sua beneficiata al teatro Gerbino. Riesuscitando Pellico, ella ha scelto la *Francesca da Rimini*, in cui il pubblico avrà la soddisfazione di assistere ad una novità di esecuzione. Tommaso Salvini, riproducendo la parte di Lanciotto, non ne falsa il vero carattere, come fecero i più, ma lo presenta quale Pellico lo creò ed il buon senso lo vuole. Chi si ricorda del centenario di Dante a Firenze e del successo ivi ottenuto da questo grande artista, non vorrà certo mancar questa sera al teatro Gerbino. La signora *Marini*, colla sua bellissima voce, coll'animo suo pieno di passione e di sentimento sarà una *Francesca* modello.

— **Le Due Strà** è il titolo della produzione del sig. Carrera Quintino che questa sera sarà rappresentata al Rossini, inaugurando le nuove recite del Toselli.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

24 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	739,2	— 0,3	4,5	98	NE debole	neve
9 a.	739,7	0,5	4,4	94	calma	[illegible]
12	739,6	1,2	4,4	89	calma	neve
3 p.	739,6	1,7	4,9	96	calma	pioggia
6 p.	739,5	1,8	5,3	100	SO debole	pioggia
9 p.	739,5	2,6	5,2	95	SO debole	pioggia

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima — 0,0; massima 2,6

Pioggia millimetri 33,1.

Temperatura minima della notte del 25 1,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)

26 novembre 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 31 — passaggio al meridiano, ore 12 7 — tramonto, ore 4 39.

Nascere della **Luna**, ore 3 5 sera — passaggio al meridiano, 9 38 sera. — tramonto, ore 3 12 matt.

Giorno della luna 13°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 24 novembre 1868.

Gromo-Losa di Ternengo conte Maurizio, d'anni 63, di Biella, procuratore generale in ritiro — Ceppi di Bayrolo conte Luigi, id. 79, di Torino, maggiore generale in ritiro — Moreno Angelo, id. 67, di Genova, impiegato governativo in ritiro — Grosso Giuseppe Stefano, id. 82, di Torino, proprietario — Rossetti Giuseppe, id. 34, di Viù, bidello alla Regia Università — Berta Margherita, id. 32, di Ceres, cuoca — Soffietti Pietro, id. 85, di Pianezza, contadino — Penassio Teresa, id. 49, di Torino, pettinatrice — Rubiola Carlotta, id. 35, di Torino, venditrice zolfanelli — Ponsetti Antonio, id. 58, di Mercenasco, sarto — Aggero Maria, id. 12, di Castagnole Piemonte — Delpiano Secondo, id. 11, di Torino — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 24 novembre 1868.

Maschi 17, femmine 14 — Totale 31.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

(Pubblichiamo il seguente manifesto il quale reca alcune modificazioni a quello già antecedentemente inserto nel nostro giornale.)

Vendita di Obbligazioni della Società.

Allo scopo di agevolare ai privati un proficuo e sicuro impiego dei loro capitali, e di generalizzare in Italia le contrattazioni di titoli finora non abbastanza conosciuti ed apprezzati, il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di affidare, incominciando dal 1° di dicembre, alle principali stazioni della rete ferroviaria dell'Alta Italia, la vendita delle Obbligazioni della Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale.

Le dette obbligazioni, fruttanti l'interesse annuo di lire 15,00, pagabile semestralmente, e fino a nuova disposizione, in valuta metallica, al 1° gennaio ed al 1° luglio d'ogni anno, sono progressivamente rimborsabili in lire 500,00, mediante l'estrazione a serie che ha luogo annualmente, nel corso del mese di dicembre.

Il capitale investito attualmente in questi titoli al prezzo corrente, frutterebbe un interesse del 6 72 0[0 circa, oltre al beneficio dell'eventuale ammortamento.

Le stazioni di Alessandria — Bergamo — Bologna — Brescia — Cremona — Cuneo — Firenze, esclusivamente dal banchiere sig. O. Landau, piazza Madonna degli Aldobrandini — Ferrara — Genova P. P. — Lodi — Mantova — Milano, esclusivamente dal banchiere sig. G. F. Brot, Corsia del Giardino — Modena — Novara — Padova — Parma — Pavia — Piacenza — Savona — Treviso — Torino, alla Cassa dell'esercizio, stazione di Porta Nuova — Udine — Venezia — Verona P. V. le quali sole per ora sono autorizzate a siffatta vendita, accetteranno, incominciando dal giorno 1° dicembre, le domande di acquisto d'Obbligazioni al prezzo determinato in valuta legale del regno, per caduna Obbligazione.

Il prezzo di vendita, suscettibile di modificazione a norma delle circostanze, resterà sempre esposto al pubblico, mediante apposito cartello, appeso nelle sale di distribuzione dei biglietti delle stazioni ammesse alla vendita delle Obbligazioni.

L'importo delle Obbligazioni acquistate, dovrà all'atto della domanda essere pagato alle stazioni, che ne rimetteranno una ricevuta provvisoria; sulla presentazione della quale i compratori riceveranno per mezzo delle stesse stazioni, e nel più breve termine possibile, le Obbligazioni da essi acquistate.

Le stazioni medesime sono parimenti abilitate al pagamento degl'interessi delle Azioni, Obbligazioni e dei Boni emessi dalla Società, nonchè del dividendo delle Azioni suddette e dall'importo dei titoli ammortizzati.

In conseguenza di ulteriori disposizioni, ed a parziale modificazione dell'avviso già pubblicato in data 19 corr., le stazioni di Acqui — Arona — Asti — Biella — Casale — Chivasso — Chiavari — Ivrea — Pinerolo — Reggio — Rovigo — Sampierdarena — Vercelli — e Vicenza, non sono per ora ammesse, nè alla vendita delle Obbligazioni, nè al pagamento degli interessi e del dividendo sui differenti titoli della Società; potranno per altro in progresso di tempo, essere abilitate ai predetti servizi, tanto le qui sopra indicate, quanto altre fra le stazioni della rete, non appena ne risulti manifesta la opportunità, e ne sia fatta domanda.

Torino, 23 novembre 1868.

La Direzione.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Pagamento degli assegni caricati sulle spedizioni di merci dall'Italia per l'estero.

Ad attenuare il danno che risulta al commercio per effetto delle disposizioni in vigore, risguardanti il rimborso degli assegni aggravanti i trasporti di merci dirette all'estero, la Società ha deciso di rinunciare al diritto che, a termini della legge sul corso forzoso dei biglietti di Banca, essa avrebbe di mantener ferme tali disposizioni; ed ha per contro stabilito che dal giorno 1° dicembre, il pagamento venga regolato nel modo seguente:

1. La rifusione ai mittenti, dell'importo d'assegni caricati sulle merci dirette all'estero, quando venga dalle stazioni eseguita in biglietti di Banca, verrà fatta coll'aggiunta d'una data quota per ogni cento lire, a norma del corso legale della Borsa di Torino, sede della Società.

2. Il corso fissato dalla Borsa di Torino verrà giornalmente comunicato a tutte le stazioni della rete, ridotto peraltro del 2 0[0, quota che l'Amministrazione riterrà in pagamento delle maggiori spese che deve sostenere per tale servizio: e più specialmente per compensare, almeno in parte, i danni cui la Società potrebbe andar soggetta, pel diverso corso di Borsa che può risultare fra il giorno in cui paga gli assegni e quello molto lontano in cui ne riscuote effettivamente l'ammontare dalle Amministrazioni estere in corrispondenza.

3. Quando le stazioni saranno in grado di effettuare il rimborso, trasmetteranno ai mittenti delle merci caricate d'assegno una lettera annunciante l'arrivo dell'avviso d'incasso, coll'indicazione della somma che a titolo d'aggio verrà pagata allorquando il titolare si presenterà alla riscossione del rispettivo ammontare dell'assegno.

4. La somma che, a norma dell'articolo precedente, verrà a titolo d'aggio pagata ai mittenti contemporaneamente all'assegno, dovrà costituirsi in base all'ultimo corso conosciuto dalle stazioni all'atto in cui avranno spiccato le suddette lettere d'avviso, colla condizione peraltro, che la medesima non potrà mai riferirsi ad un corso della Borsa di Torino, arretrato di più che tre giorni.

5. Colla semplice richiesta d'assegno su di un trasporto destinato in Francia, Svizzera, Austria, Germania, Russia e Stato Pontificio, dal giorno 1° dicembre in avanti, s'intenderà accettata da parte del pubblico la forma di liquidazione indicata negli articoli precedenti, la quale non avrà alcun effetto retroattivo per i trasporti consegnati a tutto il giorno 30 corrente.

Torino, 21 novembre 1868.

La Direzione.

Ci scrivono:

Firenze, 23 novembre (sera).

Dopo brevi giorni di straordinario movimento e di inusitato splendore, palazzo Pitti è nuovamente silenzioso e deserto. Partiti i principi sposi per Napoli, ripartito il principe di Carignano per Torino, il Re stesso mosse ieri sera alla volta di S. Rossore ove si fermerà tutta, o quasi, la corrente settimana.

I deputati cominciano ad arrivare ma in numero abbastanza scarso; e non sarebbe a stupire, così durando la cosa, se si fosse costretti ad indugiare l'inaugurazione effettiva dei lavori parlamentari. Ma è a sperare che coll'avvicinarsi dell'apertura si faranno anche più numerosi e frequenti gli arrivi, chè se così non fosse, un colpo di mano sarebbe troppo facile, in occasione della nomina presidenziale, per parte del Ministero che ha buon numero dei fidi suoi, dimoranti, vuoi per ragioni d'interessi, vuoi per ufficio, nella capitale.

Il candidato dell'opposizione non sembra ancora officialmente designato. L'annunzio dato dalla *Riforma* che i voti di quel partito si porterebbero sul Crispi, non pare essere il *dernier mot* della sinistra, ed è tuttavia possibile che intervenga alcuna nuova combinazione, la quale, assicurando il voto di un maggior numero delle varie frazioni, migliori d'assai le condizioni della lotta.

I ministeriali continuano a portare il Mari, quantunque, per quanto mi si assicura, non gli sia punto guarentito il voto di taluni fra quei dissidenti della destra che se ne staccarono in occasione della discussione relativa ai tabacchi.

Gli organi ufficiosi vollero spiegare a modo loro il decreto dell'8 corrente, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, col quale si pone un termine all'emissione delle obbligazioni create in occasione dell'ultima legge del 1867 sulla destinazione assegnata all'asse ecclesiastico. Codesti provvedimenti si connettono con due ordini distinti di idee. Il Cambray-Digny non fu anzitutto mai tenero di quei titoli, nei quali lo spirito di parte gli fa per avventura scorgere una creazione per lo meno infelice, e che dovette subire come *pis aller* finchè non potè provvedere altre risorse pel servizio del Tesoro.

Ma il movente principale dell'adottato provvedimento fu il desiderio d'aver le mani libere per la trattazione di quell'operazione colossale sui beni ecclesiastici, della quale gli organi del ministero gettano di quando in quando qualche misterioso cenno. Ora siffatti negoziati, checchè se ne dica, sono costantemente aperti, nel senso che il Cambray-Digny accetta, a tal riguardo, tutte quante le aperture che gli vengono rivolte e ne fa argomento di continuate e simultanee trattative. Ad ogni modo non credo che siasi finora conchiuso, o sperisi conchiudere fra breve alcunchè di concreto. La sola offerta seria fu, finora, quella di un gruppo di capitalisti inglesi, la quale però non ebbe altro seguito a cagione delle condizioni preliminari ed estranee alla materia che quella Società avrebbe voluto imporre, e che il Governo avrebbe rifiutato. Forse la

---

Virginia, dopo la nuova provocazione avvenuta al ballo la sera prima fra suo cugino Ettore e l'avvocato Benda, non s'illudeva punto sulle conseguenze di quel fatto. Nell'insonnia onde aveva avute turbate le ore di riposo che trammezzarono tra la partenza dal ballo e l'asciolvere, ella posseduta da una indescrivibile ansietà, s'era con sommo dolore convinta, che nulla poteva fare affine d'impedire uno scontro, ed aveva dovuto limitarsi ad ardenti preghiere e ad invocare che almeno le fosse concesso di sapere tosto e tutta la verità. Inviare a domandarne a casa dei Benda per un domestico, e non osava, e temeva non le sarebbe concesso per la sorveglianza della zia: altro modo di ottenere il suo intento non sapeva immaginare. Al primo vedere il nuovo segretario dello zio, un confuso sovvenire d'averlo già visto e una più confusa idea che quell'uomo la potrebbe servire le nacquero in uno. Quando il suo ricordo chiaro e spiccato le ebbe posto innanzi la vicenda e il modo ne' quali quel giovane era stato da lei incontrato, ella non dubitò più che un pietoso riguardo della sorte glie l'avesse mandato per farla soddisfatta nel suo ansioso desiderio: la lo guardò coll'occhio benigno con cui si guarda l'opportuno stromento della nostra salvezza: Il povero Maurilio dovette a codesto la infida gioia — invano voluta da lui medesimo cacciare e soffocare — d'un momento di ventura ch'egli stesso dichiarava impossibile: la ventura d'uno sguardo affettuoso!

Nel recarsi dalla stanza da pranzo al vicino salotto da prendervi il caffè, Virginia seppe far così bene che rimase indietro da venire a costa di Maurilio, il quale nel vedersela vicino, tremava verga a verga.

— Signore, diss'ella con quel coraggio che le dava l'amor suo e con quella franchezza che le permetteva la superiorità della sua condizione sociale sopra quella del giovane: mi pare che la non sia questa la prima volta che noi c'incontriamo.

Il povero Maurilio impallidì ed arrossì in una. Ella aveva dunque notata la presenza di lui? Ma dove, e come, e quando? Si accrebbe il tremore de' suoi nervi e il palpito del suo cuore: siccome non poteva spiccicar parola dalle labbra, e' si contentò d'inchinarsi in segno di rispettosa affermazione.

La nobile fanciulla continuava:

— La ho veduta, se non erro, l'altra sera insieme coll'avvocato Benda.

Pronunziò essa quel nome senza la menoma esitazione, senza deviar lo sguardo, senza punto arrossire, ma abbassando la voce così che il suono di tal parola non potesse giungere a svegliare in alcun modo l'attenzione dello zio e della zia che precedevano.

Ma a questi detti parve al misero Maurilio che una mano di gelo venisse a serrargli il cuore che si dilatava ad accogliere sempre meglio quella ineffabil gioia di assurda speranza. La nebbia rosata ond'era avvolto il suo spirito si ruppe, e traverso la fatale illusione che cominciava a dileguarsi, travide il principio d'una realtà dolorosa.

— Sì, sì signora, balbettò egli, osando pur finalmente guardarla nel volto. Ero insieme a Benda, mentr'ella passava su per la scala dell'Accademia Filarmonica.

La ragazza chinò gli occhi innanzi a lui.

— Ella è molto amica di quel signore?

— Signora sì.

Virginia non fu padrona di contenere la vivacità dell'interesse con cui affrettatamente soggiunse la domanda:

— Ne sa Ella qualche notizia di lui da questa mattina?

— No: rispose Maurilio con tanto appena di voce da farsi sentire.

E la ragazza più frettolosamente e più infervorata di prima:

— Deve essersi battuto... con mio cugino. Sono ansiosissima di saper novelle dello scontro prima di mia zia... Sarei molto riconoscente a chi me ne recasse il più presto possibile.

S'era giunti al salotto. Virginia s'allontanò dal giovane senz'altro, e non vide per fortuna la nuova espressione che avevano presa i lineamenti di lui.

A Maurilio s'era svelata tutta la verità. Quella sera in cui primamente gli era avvenuto di vedere insieme Francesco e Virginia aveva indovinato che Benda amava ancor egli l'oggetto dell'amor suo; ora e' si faceva per lui chiaro come la luce del giorno che ancor essa, Virginia, riamava Francesco. Quell'odio che già aveva sentito per quest'ultimo e cui aveva confidato a Giovanni Selva, assalì con nuova vampa e con nuovo impeto l'anima di Maurilio: desiderò ogni danno al suo fortunato rivale, non inorridì, a tutta prima, allo scellerato pensiero, il quale si faceva per lui una infame speranza: che cioè quel duello di cui le aveva fatto cenno Virginia medesima, potesse, forse in quel momento medesimo, togliere di mezzo quel fortunato per cui s'era aperto il cuore della donna ch'esso era condannato ad amare inutilmente. Ma non tardò ad aver vergogna e rabbia e disprezzo di se medesimo: aspettò poterlo fare senza violare nessuna convenienza, e come il marchese gli ebbe detto che per allora non abbisognava dell'opera sua, Maurilio corse a rinchiudersi nella sua stanza, rifiutando anche la compagnia di Don Venanzio, bisognoso come era d'esser solo e di affondarsi nel turbatissimo caos de' suoi pensieri. Si gettò boccone sul letto e cacciandosi le mani contratte entro le chiome arruffate, stette colà immobile a sentire, quasi come si fa per una voluttà, l'interno spasimo che lo travagliava. Che cosa era venuto a far egli in quella casa? tornava a domandare a se stesso: non era meglio morir anzi mille volte di fame che venire a farsi corrodere il cuore da simili angoscie? Qual delirio lo aveva preso, qual odio di se medesimo quando aveva consentito a entrare in quella famiglia? Come era mutato ora l'aspetto d'ogni cosa! Poc'anzi gli pareva che fosse quello il fine delle triste venture, adesso invece sentiva essere il cominciamento di nuovi e forse ancor più aspri dolori.

Le poche parole dettegli da Virginia seguitavano a suonargli nella mente, come se un'eco incessante fosse lì a ripetergliele. Ella evidentemente sperava in lui, ci aveva contato su per sapere tosto quelle nuove di cui aveva schiettamente confessato essere ansiosa: e perchè mancherebbe egli alla fiducia che in lui aveva ella riposta? Se alcuno gli avesse detto un tempo: — « Tu puoi risparmiare un minuto di dolore a quella che ami » non avrebb'egli lietamente offerto se stesso ad ogni tormento per quest'affetto: ed ora?...

Si levò di sopra il letto con nuova risoluzione; uscì dalla sua stanza, scese precipitoso le scale del palazzo e prese correndo la strada per alla dimora di Francesco Benda.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

mala prova della Convenzione dei tabacchi avrà messo in guardia il nostro finanziero... sarebbe sempre un vantaggio — ma a quale caro prezzo!

Leggiamo in data del 23 nella *Gazzetta Ufficiale*:

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte giunsero ieri a Napoli alle ore 4 pom. con viaggio buonissimo.

L'accoglienza fu splendidissima. Tutta la Guardia nazionale e il presidio facevano ala lungo le vie che percorsero i RR. Principi; la popolazione intiera di Napoli può dirsi si accalcasse sul loro passaggio, salutando le LL. AA. RR. con vivissimi applausi.

Raccogliendo le notizie giunte da tutti i punti della linea percorsa nel loro viaggio dai Reali Principi si può dire che il medesimo fu una continua e splendida ovazione. Tutte le città che tocca la ferrovia, e la strada infino a Napoli gareggiarono nel dimostrare spontaneamente la loro devozione agli augusti Principi.

Le autorità civili e militari, le guardie nazionali, l'esercito e le popolazioni furono in unanime accordo nel fare, con ogni segno di festa, le più cordiali accoglienze.

A Napoli l'accoglienza fu degna degli ospiti illustri e della città nobilissima.

Leggiamo nell'*Amico del Popolo* di Bologna:

« Nel momento d'andare in macchina si vocifera che fuori di porta S. Vitale i contadini di due o tre parrocchie prossime alla città siano in armi per non pagare la tassa-maiali.

« Si dice che la truppa con gendarmi sia accorsa sul luogo per sedare l'ammutinamento.

« Ulteriori notizie recano che un conflitto si è impegnato e dura ancora, e che già si hanno a deplorare alcuni morti e feriti.

« La truppa è accerchiata. Si spediscono rinforzi. »

Nella stessa città fuvvi ieri una grande dimostrazione popolare. Si accompagnò al camposanto la salma d'un ex-ufficiale garibaldino Federico Faccioli.

Questa sera alle ore 9, sappiamo che la sinistra terrà un'adunanza nella sala dell'ufficio VI.

I deputati delle provincie meridionali arrivano in gran numero. Fra essi abbiamo oggi notato l'onorando patriota Polsinelli, accorso al Parlamento nonostante la cadente età e la malferma salute (*Riforma*).

La *Correspondance Italienne* del 23 ha da Barcellona:

Oggi qui ebbe luogo una imponente dimostrazione monarchica e democratica in favore del Governo attuale e del suo programma. In un gran banchetto, al quale assisteva pure il console d'Italia, furono fatti entusiastici ed unanimi evviva alla prosperità del Governo italiano ed all'unità d'Italia.

Ci scrivono da Alessandria d'Egitto che il Governo del vice-re sta organizzando una nuova polizia sul sistema europeo e costituita quasi interamente d'Europei.

È anzi oramai cosa certa che la direzione di questo importantissimo dicastero sarà affidata ad un funzionario italiano.

Anche la forza armata sarà in massima parte composta d'Italiani. (*Corr. It.*).

La *Correspondance italienne* ha da Buenos-Ayres la notizia della morte del sig. Astengo, console d'Italia in quella residenza.

ESTERO

Vienna. — (Nostra corrispondenza).

21 novembre.

Il bilancio comune di tutto l'Impero di quest'annata ci proverà che l'Austria non cessa d'armarsi, benchè il pensiero della vendetta sia lontano dal nostro Governo.

Le spese ordinarie del Ministero imperiale della guerra sono di 73,450,000 fiorini (L. 137,917,000), vale a dire 4,750,000 di più che nell'annata scorsa.

Le spese straordinarie, per il miglioramento delle armi, salivano nell'annata scorsa a 26 milioni di fiorini. Benchè si pensasse che questa somma avrebbe bastato per fornire a tutto l'esercito il fucile Wanzel, abbiamo anche in quest'annata una spesa straordinaria del Ministero della guerra di 6,600,000 fiorini (L. 14,200,000).

Il Ministero di marina ha una spesa ordinaria di 7,500,000 fiorini (L. 16,125,000), come l'avea anche nell'annata scorsa. Ma abbiamo per quest'annata una spesa straordinaria di 2,000,000 di fiorini (L. 4,150,000), cioè 1,100,000 di più che nell'annata scorsa.

La totalità delle spese per esercito e marina importa 89,500,000 fiorini. Siccome la Confederazione tedesca del Nord paga per il suo esercito e marina insieme circa 68 milioni di talleri (240,880,000 franchi), si può vedere che le forze militari di quella regione costano e valgono un poco più che le nostre, ma che anche le nostre non sono sprezzevoli, almeno in quanto riguarda le spese.

Il nostro buon Ministro imperiale degli esteri sapeva risparmiare 88,000 fiorini sul suo bilancio, a segno che questo importa in quest'annata la somma di 4,160,000 fiorini.

Accede a queste spese comuni della Cisleitania e della Transleitania ancora quella per le pensioni degl'impiegati amministrativi dell'esercito e marina, siccome di quelli della dogana, con 1,600,000 fiorini.

Con siffatte spese il bilancio comune di tutto l'impero è finito. Giustizia, culti, polizia, agricoltura, commercio, finanze, infine tutto fuori degli esteri, della guerra e della dogana, spettano all'amministrazione indipendente dei Ministeri particolari, vuoi dei paesi del Reichsrath, vuoi dell'Ungheria.

Le dogane importano in quest'annata la somma di 8,000,000 di fiorini. Il resto di 86,400,000 fiorini sarà pagato dai ministri di finanze della Cisleitania e dell'Ungheria al Ministro delle finanze comune dell'Impero, in guisa che l'Ungheria non contribuisce che il 30 per cento, cioè soltanto circa 26 milioni di fiorini.

Sarà eterna la lagnanza dei paesi del Reichsrath che pagano assai troppo in paragone dell'Ungheria.

Il rapporto non dice nulla del debito comune dell'Impero. La ragione si è che la voce: « debito comune dell'Impero » non è che una voce, poichè in verità questo debito comune nominale di circa 3 miliardi di fiorini è *realmente* diviso fra l'Ungheria ed i paesi del Reichsrath, in guisa che ciascuna parte paga gli interessi d'un certo capitale separato che importa, per gli Ungheresi il 30 per 0[0 e per i Cisleitani il 70 0[0 del tutto che si chiama debito comune. Non crediate che perciò il credito di tutto l'Impero sia cessato. Se oggi l'Austria volesse, per esempio, contrarre un debito per una guerra *comune*, il Ministro dell'*Imperatore*, cioè il signor von Beust, è autorizzato per la costituzione, perchè il Governo *Imperiale* si riservò il diritto di fare guerra e pace per ognuna delle metà dell'Impero.

Il guaio si è soltanto che l'Ungheria, in questo caso, in forza della sua costituzione attuale, sarebbe obbligata soltanto per il 30 per cento dell'imprestito imperiale, il che può diminuire, ma non annullare certamente il credito dell'Impero.

Gli Czechi in Boemia non sono pacificati, egli è vero, ma cessano almeno i loro tumulti per paura del loro nuovo governatore che mostra loro la baionetta invece della penna che sottoscriva le loro pretensioni.

Valenza, 22. — Grande manifestazione. Parlarono Orense e Garrido. Venticinquemila cittadini riuniti a comizio hanno mandato al Governo per telegrafo: « Noi vogliamo la repubblica federale ».

CORRIERE DEL MATTINO

L'annunzio dell'esecuzione capitale degli infelici Monti e Tognetti ha gettato un profondo dolore nel cuore di tutti, possiamo dire senza distinzione di partito.

Il Governo nostro che fu obbligato a cedere innanzi alle imperiose volontà della Francia quando cinque malfattori che s'erano ricoperti di sangue riuscirono ad ottener grazia nascondendosi sotto il mantello della nostra illimitata devozione alle Tuileries; il nostro Governo che mantiene un ambasciatore a Parigi, che paga il debito pontificio, che s'accomoda insomma a tutte le volontà imperiali, chinando sempre riverente il capo, non ha saputo sottrarre alla morte due infelici, il cui delitto era di aver amato troppo l'Italia.

Non si può andar più in là nell'abbiezione: il sangue dei due martiri di ieri ricade sul capo di chi, potendo, non impedì si versasse.

Ieri sera abbiamo annunziato colle parole dell'*Amico del popolo* i tumulti accaduti a Bologna a cagione del dazio-consumo; ora abbiamo la versione dell'officiosissima *Gazzetta dell'Emilia*, dalla quale risulta la gravità di quel fatto; si suonarono le campane a stormo; due contadini furono uccisi, dieci sono stati feriti e sedici arrestati; ecco le parole del giornale ministeriale:

« Recatisi gli agenti del dazio-consumo fuori la porta San Donato, presso San Donnino, per constatare contravvenzioni per macellazione, incontrarono opposizione, e dovettero sospendere gli atti.

« Tornati di nuovo con forte scorta di carabinieri e guardie di P. S., la resistenza e la ribellione dei contadini procedette tant'oltre da circondare la caserma annessa all'ufficio di P. S., ove era stata depositata carne sequestrata, e minacciare con falci e strumenti rurali i pubblici agenti.

« I funzionari di P. S. invano tentarono di dissuadere e di pacificare gli ammutinati, i quali all'invece imbaldanzendo sempre più e aumentando di numero per il suono delle campane a stormo, tentarono liberare i più riottosi che erano stati arrestati, facendo uso degli strumenti che imbrandivano contro gli agenti e contro la truppa, e cercando di ferire persino con un tridente un ufficiale superiore che si era intromesso per conciliare.

« A necessaria difesa si dovette far uso delle armi, e qualche colpo partito da diverse direzioni produsse la morte di due contadini ed il ferimento di altri dieci, alcuni dei quali nella lotta ebbero lesioni di arma bianca. Gli arrestati per un tale fatto sono in numero di sedici, tra i quali i cappellani delle chiese di S. Nicolò di Villola e di Sant'Egidio. Essi vennero immediatamente consegnati all'autorità giudiziaria che si recava sul luogo. »

Dai giornali di Napoli ricaviamo che, se l'accoglienza fatta ai Principi Reali non fu entusiastica e clamorosa, fu quanto meno affettuosa e cordiale. Grande era il concorso per assistere al loro arrivo.

L'assenza di Gualterio dal loro fianco, fece ottima impressione.

Ieri sera l'Agenzia Stefani ci rimise il dispaccio di chiusura di Borsa di Parigi con 10 cent. di rialzo sul corso precedente, mentre il dispaccio ricevuto dalla Camera di Commercio reca invece 5 cent. di ribasso.

È molto dispiacevole il dover notare queste frequenti inesattezze in cosa di tanta importanza.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 Novembre.

Spedito ore 4 30 — Ricevuto ore 5 30.

La Camera è discretamente numerosa. Viene annunziata la dimissione di quattro deputati fra i quali Garibaldi. Menabrea dà comunicazione dei decreti delle nomine dei nuovi ministri.

Sei deputati delle Provincie Meridionali chiedono d'interpellare il Ministero circa l'esecuzione delle linee ferroviarie Pescara a Rieti, e Termoli Benevento.

Il ministro Pasini propone di differire l'interpellanza sino alla discussione delle nuove convenzioni colle nuove Società che spera di poter presentare in dicembre.

I sottoscrittori dell'interpellanza vi si oppongono. La Camera approva la proposta.

Il ministro Digny presenta modificazioni al bilancio 1869.

L'elezione del Presidente viene fissata per domani.

Parecchi deputati propongono che il progetto del nuovo regolamento della Camera sia posto in esecuzione durante tre mesi in via d'esperimento e senza discussione.

L'on. Mazziotti contraddice, opinando che il nuovo regolamento è pieno di difetti correggibili mediante discussione.

L'onor. Crispi, membro della Commissione, difende il progetto dalle fattevi censure. Sostiene che si possa utilmente sperimentare.

L'onor. Ara acconsente all'approvazione immediata del regolamento eccettuato il capitolo relativo al Comitato delle elezioni che crede debbasi discutere non toccando le sole forme.

L'on. Minghetti è dello stesso parere dell'onorevole Crispi.

L'on. Melchiorre sostiene essere necessaria la discussione, salvo però il caso si preveda lo scioglimento della Camera.

Approvasi la proposta Cortese, Ferraris per l'adozione del regolamento in via provvisoria.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 24 novembre.

Corre voce che il barone Werther sia richiamato da Vienna. Il conte Reuss sarà probabilmente nominato al posto del conte Golz a Parigi.

Confini romani, 24 novembre.

Stamane alle ore sette furono giustiziati a Roma Monti e Tognetti.

Angerville, 24 novembre.

Lo stato di salute di Berryer è disperato.

Parigi, 24 novembre (notte).

I gerenti della *Tribune*, del *Reveil*, dell'*Avenir National*, del *Temps* e del *Journal de Paris* furono citati a comparire venerdì dinanzi al tribunale sotto l'accusa d'avere eccitato l'odio e il disprezzo verso il Governo.

Madrid, 24 novembre.

La sottoscrizione al prestito è prolungata sino al 15 dicembre.

Firenze, 24 novembre (notte).

La *Nazione* dice che l'appendice al bilancio presentato dal Ministro delle finanze dà le seguenti conclusioni. Le entrate ordinarie dell'anno ammonteranno a 859,050,228, le straordinarie a 70,510,294; totale 929,560,522. Le spese ordinarie a 936,444,670 e le straordinarie a 74,892,437; totale 1,011,337,108. Il disavanzo ordinario risulta così ridotto a 77,394,442 e lo straordinario a 4,382,142; quindi il complessivo a 81,776,585. Come è noto il disavanzo che era stato proposto in 218,077,427 scemò quindi di 136,300,841.

A queste cifre devesi aggiungere ciò che il ministro attendesi dalla conversione della liquidazione dell'asse ecclesiastico per cui si può calcolare che siansi già provvisti mezzi per pagare il suddetto disavanzo di 81 milioni sino alla differenza di soli 11 milioni.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 23 novembre. — Gli affari in sete meno limitati. Prezzi sempre dibattuti.

Oggi passarono alla Condizione 5 balle organzini, 27 balle trame, 21 balle greggie; pesate 95 balle. — Peso totale 9,678 chilogrammi.

MANCHESTER, 21 novembre. — Il mercato dei tessuti e filati è fermo.

NUOVA YORK, 20 novembre. — Cotone Middling Upland 24 1[4 cents.

Oro, 134 1[2.

NUOVA ORLEANS, 19 novembre. — Il cotone low middling si quota alla parità di fr. 126 per 50 chil. reso all'Havre.

Entrate dei 6 ultimi giorni 21,000 balle. Vendute 28,000.

FILADELFIA, 19 novembre. — Petrolio raffinato tipo bianco, 33 1[2 cent. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 23 novembre 1868.

Organzino	colli	21	peso	1560 86
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	10	»	645 11
Articoli diversi	»	2	»	157 93
Totali		33		2363 90

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 495.

Parigi, 24 novembre.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0[0	— 71 65
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 56 90
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 420 —
Obbligazioni id.	— 221 75
Ferrovie Romane	— 47 —
Obbligazioni id.	— 117 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 47 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 142 —
Cambio sull'Italia	— 5 3[4
Credito mobiliare Francese	— 302 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 423 —
Vienna, 24 novembre.	
Cambio su Londra	— —
Londra, 24 novembre.	
Consolidati Inglesi	94 1[8

Borsa di Genova — 24 novembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 59 70 a 59 75.

Per fine mese si contrattò da lire 59 75 a 59 82.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate per contanti e per fine mese da 1725 a 1720.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 368 a 365.

Francia lettera a 106 1[4, denaro 105 1[8.

Londra a vista 26 73, a tre mesi 26 56.

Marenghi in contanti 21 32, 31 e per fine mese 21 32.

Borsa di Milano — 24 novembre 1868.

La rendita nel mattino si mantenne debolissima intorno a 59 70 fine corrente.

La Borsa poi, per quanto si dica non abbia nè viscere, nè patria, fu assai impressionata ed irritata dalla notizia dell'esecuzione capitale di Monti e Tognetti, vittime della ferocia del papa-re. Argomentando che questo fatto lagrimevolissimo possa dar motivi a qualche burrascosa interpellanza alla Camera, si ribassò colla Rendita a 59 67 1[2 fine corrente, quantunque il corso d'apertura di Parigi arrivasse in miglioramento di cent. 10.

Il Prestito 1866 era offertissimo a 77 10 fine mese.

Le Demaniali da 438 a 439 50 a norma degli spezzati.

Le obbligazioni dei tabacchi erano negoziate a 423 50.

I cambi furono deboli cioè:

Il Francia a 106 10 a vista.

Il Londra a 26 60 a tre mesi.

I 20 franchi si pagarono 21 29 pronti.

Alla sera la Rendita fu più sostenuta intorno a 59 70 fine corr., ed il Prestito 1866 si pagò 77 25 fine corrente.

Borsa di Firenze del 24 novembre 1868.

Rendita lettera	— 59 80
Denaro	— 59 77
Oro lettera	— 21 29
Denaro	— 21 27
Londra lettera a tre mesi	— 26 58
Denaro	— 26 52
Francia lettera (a vista)	— 106 38
Denaro	— 106 15
Prestito	— — —

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*).

BORSA DI TORINO

25 novembre 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del m. in con. 57 15 15 12 1[2 05 08 05 15 (57 07 1[2) 57 05 10 15 20 (57 10). In liq. 57 13 15 20 20 pel 30 9bre.

Corso legale 57 07 1[2.

Prestito Nazionale 5 per 0[0 C. d. m. in c. 77 45.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 425.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. g. p. in c. 1721.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 123 123 25.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. g. p. in c. 324 50. C. d. m. in c. 321 75 324.

Pezza d'oro da L. 21 30 a 21 34.

N.B. Ieri si quotarono le doppie d'oro da L. 20. Da L. 21 30 a L. 21 31 invece di L. 21 30 a L. 21 32.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	— —	— —	105 60	105 65
Londra	— —	— —	— —	— —
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0[0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 2 1[2 sulla borsa precedente.

Sebbene prevalesse stamane in prima Borsa una certa fiacchezza e la rendita fosse molto offerta a 57 10 e 05 per contanti, andò man mano migliorando, ed in chiusura si replicavano vive domande a 57 10 e 57 15 per contanti e 57 20, 57 25 per fine mese senza venditori.

La Banca Nazionale era nominale a 1725, 1720.

Le obbligazioni Regia tabacchi a 424.

Le demaniali a 439.

Il prestito nazionale si trovava a 77 50 con pochi compratori a 77 30.

I Canali Cavour furono pagati 322 25, con venditori a 323 50.

Le obbligazioni meridionali a 152.

Le relative azioni 255.

Oro 21 30 31.

Chiusura buona.

BORSA DI PARIGI — 23 novembre 1868.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	94 1[8	94 1[8
3 0[0 Francese	»	71 80	71 70
5 0[0 Italiano	»	56 80	56 75
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	301 —	298 —
Azioni delle ferrovie.			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	421 —	418 —



Carignano (ore 7 1|2) — Opera *Dinorah* — Ballo *Un fallo*.

Vittorio Emanuele — Riposo.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia Meynadier rappresenta: *La Cagnotte*.

Gerbino (ore 7 3|4) — La drammatica compagnia Salvini T. rappresenta: *Francesca da Rimini*.

Beneficiata della prima attrice Virginia Marini.

Rossini (ore 7 1/4) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *Le Doe Stra*.

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta — *La granduchessa di Gerolstein* — *Gli amori di un fotografo*.

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) si rappresenta: *Il Trovatore*.

Incanto di Mobili

Il 26 corrente, in via Porta Palatina, N. 17, piano 2°, alle ore 9 di mattina e seguenti, si farà il pubblico incanto dei mobili caduti nell'eredità della fu Lucia Capone, consistenti in letti compiti, guardarobe, bureaux, rami, oggetti d'oro e simili.

Torino, 21 novembre 1868.

4932 Lorenzo Bonacossa not.

Presso **ZO GIACOMO**, Portici di San Carlo, N. 1.

Julienne vera di Parigi della stagione **(Giardiniera)**.

Riso Greey — Paste di Napoli — Capelli d'Angeli.

4802

GRANDE DEPOSITO

DI CARBONI FOSSILI E COKE

VIA SALUZZO, N. 35.

Recapito dalla Ditta, proprietaria **G. Tholozan e Compagnia**, VIA NUOVA, N. 22. 4852

Da vendere

anche con more.

Fabbrica ad uso di carderia con o senza macchine, sita in Pinerolo, della forza di 30 cavalli circa.

Per le trattative:

In TORINO presso i **Fratelli Galoppo**, in PINEROLO presso il signor causidico **M. Sardi**. 4854

Incanto volontario

Alli 28 corrente novembre ed alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio cav. Giuseppe Turvano, via Santa Teresa, N. 12, si venderà ai pubblici incanti una **Casa** con terreno adiacente, sita nel Borgo Dora di questa città, del reddito di circa lire **1100**. L'incanto verrà aperto al prezzo di lire **8000**.

Per maggiori informazioni dirigersi al notaio suddetto. 4898

DA VENDERE

a trattativa privata, nello studio del Geometra e Liquidatore **Felice Canaveri**, via Dora Grossa, N. 3?, piano primo.

1° CASE in Torino con dimostrazione della loro rendita netta.

2° TENIMENTI o CASCINE di rendita sicura nelle Antiche Provincie pei quali si dà visione dei tipi, contratti di affitto e titoli di provenienza.

3° VILLE di lusso e VIGNE di rendita, in tutte le migliori località. 4906

CASA civile da vendere in Vercelli. Per le informazioni dirigersi al proprietario sig. causidico **Filippo Marotto.** 4652

Da vendere in Torino

tanto unitamente che separatamente

1° Terreno fabbricabile, di are 8, 12 (tavole 24), presso il Ponte Dora, in prospetto alla casa detta l'*Aurora*, ed in vicinanza al laboratorio della Strada Ferrata di Ciriè.

2° Nuova casa ivi attigua, composta di sei camere, cantina e giardino, con pozzo d'acqua viva, della superficie di are 9, 12 (tavole 24).

Far capo dal notaio ZERBOGLIO, via Basilica, N. 9. 4890

Sciroppo di Mele Appiole

L'uso sempre crescente ed i benefici risultati da questo ottenuti lo fanno a buon diritto vantare per il migliore finora conosciuto per guarire le raucedini, la tosse ed il mal di gola. Egli è un pronto calmante, facilita l'espettorazione e concilia il sonno, ed è pure di gusto squisito; preparato dal sottoscritto che ne tiene il vero e genuino processo.

Bertone Pietro

Liquorista, Corso a Piazza d'Armi, N. 12, Torino.

4924

Lezioni di perfezionamento per l'educazione e l'istruzione delle Signorine di famiglie distinte.

I corsi dei professori ed i lavori donneschi si fanno dalle 9 alle 12 ant.

Prezzo lire 20 mensili e 25 compreso la lingua inglese od il disegno.

Via S. Filippo, N. 4, piano terreno, sinistra, Torino.

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della libreria di Pergamo già Calosso, N° 11. 11

FABBRICA DI LETTI IN FERRO
D'OGNI GENERE

di **pagliaricci elastici** in varie forme, **tessuti in cotone** ed in **filo** per **materassi e tende**, come pure **tessuti elastici** per **calzatura** per il consumo dei **Calzolai**. — Tiene pure Deposito di **lane e crini** per **materassi**, tanto all'ingrosso come in dettaglio presso **WEBER ENRICO**.

DEPOSITO Corso a Piazza d'Armi, N. 12, casa Spurgazzi.

FABBRICA Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria.

TORINO 4409

RESOCONTO

della Commissione direttrice della GRAN TOMBOLA di Beneficenza a favore del Regio Ricovero dei Mendici e della Società per le Scuole Infantili di Torino.

La Commissione creata con decreto della Provincia di Torino 5 luglio 1866 per condurre a termine le operazioni della Gran Tombola di Beneficenza a totale profitto del R. Ricovero dei Mendici e della Società delle Scuole Infantili di Torino rende pubblico il conto finale della sua amministrazione.

Addì 29 luglio 1866 ebbe luogo in Torino l'estrazione ed il risultato fu fatto conoscere al pubblico per mezzo della *Gazzetta Ufficiale del Regno* e del giornale la *Provincia* di Torino.

Nei tre mesi successivi all'estrazione furono pagate quattro cartelle vincenti complessivamente la rendita di L. 2950: quindi rimasero disponibili per il pagamento della tassa del 20 per 0|0 dovuta alle R. Finanze e delle altre spese: 1° la rendita di L. 9300; 2° il residuo di L. 2015 15, come dal resoconto pubblicato il 9 luglio 1866; 3° L. 10659 96 di crediti esatti; 4° L. 8285 80 interessi che fruttarono le somme depositate presso stabilimenti di credito. Vendutasi parte della rendita per pagare la tassa alle Finanze in L. 53691 e pagate le spese in L. 8129 91, rimane il profitto netto di L. 64418 che fu per giusta metà ripartito fra i due Istituti di beneficenza sovra indicati.

Il seguente quadro comprende il riepilogo generale di tutta l'amministrazione della Gran Tombola dal 28 marzo 1865 sino al compimento.

Entrate		Spese	
1. Prodotto di 53,691 cartelle che il Demanio considerò come vendute a L. 5 caduna e quindi dichiarò gravato dalla tassa del 20 per cento, L. 268,465.		1. Stipendi e salari	L. 11550 38
Debbonsi per altro sottrarre da questa somma L. 6500 per N. 1300 cartelle rimesse ai 13 vincitori delle estrazioni preliminari di L. 25,535 per N. 5107 cartelle che non si poterono più ricuperare, e quindi la somma che effettivamente entrò in cassa è di	L. 236420 »	2. Formazione delle cartelle	L. 7210 »
		3. Stampa e posta	L. 17079 17
		4. Sconti accordati ai venditori	L. 29099 68
		5. Fitto di locali e mobili	L. 3463 90
		6. Liti e spese diverse	L. 10044 65
		7. Crediti inesigibili	L. 7404 52
		8. Pagamento di N. 13 premi delle estrazioni preliminari	L. 6500 »
2. Prodotto interessi del danaro collocato a frutto di somme in mano che entrava in cassa	L. 8285 80	9. Pagamento di 4 premi in rendita collocata al prezzo d'acquisto	L. 33244 50
		10. Pagamento della tassa del 20 per 0|0 alle Finanze	L. 53691 »
		11. Acquisto di un palco del Teatro Nazionale	L. 1000 »
Totale dell'entrata	L. 244705 80	Totale delle spese	L. 180287 80
Spese	L. 180287 80		
Restano	L. 64418 »		

Questa somma di L. 64,418 venne ripartita fra i due Istituti di beneficenza, come infra:

1867 1° Febbraio.	Rendita calcolata al prezzo d'acquisto, cioè a L. 56 30	L. 48418 »
» 26 Novembre.	Contanti	» 14000 »
1868 16 Giugno.	Contanti	» 2000 »
	Totale	L. 64418 »

NB. Il palco del Teatro Nazionale acquistato col danaro della Gran Tombola fu pure ceduto ai detti pii Istituti.

La Commissione facendo pubblico questo resoconto finale, mentre esprime il suo rincrescimento che l'Accademia Filodrammatica di Torino non abbia potuto per la sfavorevole riuscita dell'intrapresa, godere degli sperati proventi, e che gli acquisitori delle cartelle favoriti dalla sorte abbiano dovuto contentarsi di ricevere i premi in rendita invece del capitale effettivo, non può a meno di esternare la sua soddisfazione, vedendo che la Gran Tombola ha giovato a due Istituti di pubblica beneficenza. È questa una ragione di conforto per la Commissione, che largamente la compensa dei dispiaceri provati e delle sostenute fatiche, e deve pur essere motivo di giusta consolazione per tutti coloro che, coll'acquisto delle cartelle, hanno recato sollievo alla mendicità ricoverata ed alla povera infanzia istruita ed educata.

Torino, 12 novembre 1868.

4775 T. Baricco *Membro Relatore.*

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE FERROVIE DEL MONFERRATO

Per deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione è convocata la assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società predetta pel giorno di sabato 12 dicembre prossimo, alle ore 1 pomer., nella sala al piano terreno della Borsa di Commercio di Torino (Via Alfieri, 9).

Ordine del giorno:

Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione in ordine ai lavori della linea Castagnole-Mortara ed occorrenti deliberazioni.

Comunicazione del Decreto Reale del 27 ottobre passato che approva le modificazioni agli statuti della Società Cavallermaggiore-Alessandria, la quale diventa così *Società Anonima delle Ferrovie del Monferrato.*

Gli azionisti per intervenire all'assemblea dovranno uniformarsi a quanto è prescritto dagli articoli 20 e 25 degli statuti.

I municipii e corpi morali sottoscrittori di azioni, in numero non minore di 20, per la nuova diramazione Asti-Casale-Mortara, avranno pure diritto di intervenire all'assemblea generale, purchè si procurino, almeno due giorni prima di quello fissato per l'adunanza, un certificato d'ammissione dell'amministratore delegato. (Via Doragrossa, 5).

Torino, 17 novembre 1868. 4853

ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** caduno. — Vendibile presso il fabbricante **G. B. SACCO**, confetteria già Ricci Giovanni, via Barbaroux, N. 1, Torino. — **Sconto per i rivenditori.** 1194

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421.

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; ce sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia. frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Galeacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa. Miss Elizabeth Yeoman.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 18 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1|4 chil. fr. 2 50; 1|2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Ciocolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Corola, Zo, Origlia, Allossi e figli, Bertone, Bonsani, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Lipzandi, Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Forneris, Ancelmi — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Casoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perni — *Fossano*, Gerbaldi — *Ivrea*, Mathier — *Lodi*, Meroni — *Milano*, Bonacinea, Zanoni, Rossi, Mauzoni e C. — *Novara*, Iacometti, Semagliano — *Piacenza*, Zancani, Marcelli — *Pinerolo*, Badariotti farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE

UNE DAME PARISIENNE donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup **l'étude de cette langue — Leçons de lecture et de conversation.** S'adresser rue Grosse Doire, N. 1, au 1er étage.

NB. Pour les renseignements venir de une heure à trois. 4417

Avviso di Secondo Incanto

per l'affitto del Molino Demaniale di Santhià.

In seguito al fatto aumento del ventesimo sul prezzo, a cui venne nel primo incanto deliberato l'affitto del suddetto molino, di ragione della fallita Compagnia del Canale Cavour con decorrenza dal 1° gennaio 1869, si procederà ad un nuovo e definitivo incanto alle ore 10 antimeridiane del giorno di venerdì 27 corrente novembre nello studio del signor notaio Varese in Santhià.

Gli aspiranti potranno prendere visione del relativo capitolato d'oneri nello studio predetto o negli uffici dei Canali stabiliti in Vercelli ed in Saluggia o presso la Direzione della Compagnia stessa in Torino, piazza San Quintino, N. 1. 4790

Direzione Compartimentale delle Tasse e del Demanio

SUGLI AFFARI IN TORINO

UFFICIO DEL REGISTRO DI BIOGLIO

AVVISO D'ASTA

per la vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di giovedì 25 novembre 1868, in una delle sale dell'ufficio del registro di Bioglio, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente di N. 15 lotti di beni siti nel comune di Crosa, Lessona, Sezzana, Portula, Piatto e Quaregna.

Per le condizioni principali e descrizione degli stabili veggasi il N. 275 della *Provincia*.

MINA CARLO

Fin dall'ottobre 1867 ha trasferto il suo negozio in Piazza Carlo Felice, N. 5 (sotto i Portici di casa Manati), ove seguita a tenere uno svariato assortimento di oggetti per cucina in ferro e ghisa, smaltati e stagnati delle migliori fabbriche.

CRISTALLERIE, MAIOLICHE E PORCELLANE.

Il Magazzino da stufe, franclini e cucine economiche resta sempre nell'antico locale, **nei sotterranei del R. Museo, sotto la farmacia Masino, via Accademia delle Scienze, 4.** 4634

VENDITA

Nel giorno 3 del prossimo mese di dicembre, nell'ufficio della regia pretura della sezione Borgo Dora di questa città di Torino, si procederà alla vendita, col mezzo di pubblico volontario incanto di un podere posto sulle fini di questa stessa città, regione Maddalene, composto di campi e di prati irrigui, della complessiva superficie di ettari 9, are 24, cent. 16, e di un grandioso fabbricato civile e rustico posto in prossimità della cinta daziaria, con giardino e prati annessi formanti con esso un solo aggregato della superficie di ettari 2, are 11, cent. 89, tutto cinto da muro.

Il prato è attraversato da un corso d'acqua capace d'essere utilizzato per forza motrice.

Li beni si espongono all'incanto in cinque lotti sulli seguenti prezzi, cioè:

Il lotto 1° di . . .	L. 1500
Il lotto 2° di . . .	» 6500
Il lotto 3° di . . .	» 16000
Il lotto 4° di . . .	» 8000
Ed il lotto 5° composto di fabbricato civile e rustico ed annessi prato e giardino, il tutto cinto da muro; di	» 22000
Totale	L. 54000

Per li maggiori schiarimenti rivolgersi al sig. cancelliere della sud. detta pretura, o al sig. cav. Giovanni Battista Degliotti procuratore capo in via Doragrossa, num. 37.

4915

4894 REINCANTO

dietro aumento di sesto.

(1ª Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione promosso nanti il tribunale civile di Biella dei beni caduti nell'eredità del fu signor Badini-Confalonieri Ermenegildo ispettore demaniale e conservatore, in suo vivente, delle ipoteche di Biella essendosi fatto l'aumento del sesto al lotto 4° situato sul territorio di Masserano, consistente in una pezza vigna e prato, deliberato con sentenza 24 ottobre ultimo, l'ill.mo sig. presidente di questo stesso tribunale, con suo decreto del 10 andante novembre, pel nuovo incanto di detto stabile sul prezzo d'aumento e successivo deliberamento, fissò l'udienza di questo tribunale del 19 dicembre prossimo venturo, al mezzodì preciso, osservate le condizioni di cui nel bando venale 10 novembre andante, autentico Rolla, visibile presso la cancelleria del tribunale, e presso l'ufficio del causidico capo sottoscritto.

Biella, 14 novembre 1868.

Borsetti sost. Dematteis.

4897 NEL FALLIMENTO

di Lorenzo Siccardi

già confettiere liquorista in Saluzzo

Per l'esperimento del concordato sono convocati i creditori per le ore 9 del mattino di lunedì 30 del corrente mese avanti il giudice delegato sig. avvocato Cerutti in una delle sale di questo tribunale.

Saluzzo, 20 novembre 1868.

Casimiro Galfrè canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione e graduazione vertente nanti il tribunale civile di Biella, ad instanza delli signori Grosso Vincenza fu Alberto, vedova di Regis-Milano Vincenzo, e Catterina, Maria, Giuseppe, Giacomo e Pasqualina fratelli e sorelle fu detto Vincenzo Regis-Milano, la prima tanto nell'interesse proprio, che nella qualità di madre e legale rappresentante i tre ultimi minori suoi figli, residenti tutti a Mosso Santa Maria, contro Gedda Martina vedova di Lorenzo Bullio Adamo, tanto nell'interesse proprio, che nella qualità di madre e legale rappresentante i minori suoi figli Pietro, Albina, Rosa, Clelia e Maria fu detto Lorenzo Bullio-Adamo, residenti sulle fini di Campiglia, e contro l'eredità giacente di detto Lorenzo Bullio-Adamo devoluta alli suddetti suoi figli, rappresentata dal sig. causidico capo Gio. Regis curatore deputato e residente a Biella, e dietro la sentenza dello stesso tribunale in data 14 agosto ultimo scorso, colla quale autorizzavasi in odio di detti madre e figli Bullio-Adamo l'espropriazione forzata per subasta degli stabili in essa descritti, e dichiaravasi aperto il successivo giudizio di graduazione delegandosi il sig. congiudice avvocato Fissore per le relative operazioni, con ordine ai creditori di depositare nella cancelleria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione corredate dai giustificativi titoli fra giorni 30 dall'intimazione del bando, l'ill.mo sig. presidente dello stesso tribunale con suo decreto del 6 que cadente ottobre, fissava per l'incanto l'udienza di questo tribunale de 19 prossimo venturo dicembre, ore 12 meridiane, e mandava al sig. cancelliere di compilare il voluto bando venale, quale venne compilato sotto la data 20 stesso ottobre, ed è visibile presso la cancelleria del tribunale e presso l'ufficio del causidico capo sottoscritto.

I beni da incantarsi sono situati sul territorio di Valdengo e Ronco, e consistono in prati, campi, vigne e bosco, il tutto simultaneamente, con corpo di cascina annessa denominata la *Durasca*.

Biella, 31 ottobre 1868.

Borsetti sost. Dematteis p. c.

4891

4900 VENDITA

(2ª Pubbl.)

Nel giorno 2 dicembre prossimo venturo, alle ore 9 antimeridiane, nella sala delle pubbliche udienze della R. pretura di Sanfront e davanti il cancelliere sottoscritto, avrà luogo la vendita volontaria a pubblico incanto, in un sol lotto ed alla estinzione della terza candela vergine, della casa civile e rustica con alteno attiguo cinto da muro, formante un sol corpo, della complessiva superficie di are 81, cent. 41, caduta nell'eredità del fu signor Rolando Giuseppe, in Martiniana-Po, stata valutata L. 5500.

Sanfront, 19 novembre 1868.

Il cancelliere delegato Bessone.

Torino — Tip. C. Favale e C.